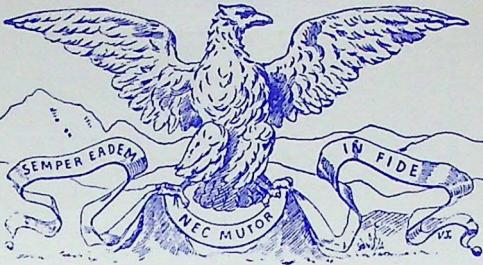


ANNO VII - N. 4

APRILE 1959

LA VALSESIA



RIVISTA



Due campanili

si stagliano contro il cielo di Varallo: quello della chiesa di S. Marco, che veglia sulla gloria dei Caduti in guerra, e quello del Sacro Monte, che ogni giorno richiama alla grandezza divina della Madonna la preghiera dei fedeli.

— ANNO VII —
APRILE 1959

LA VALSESIA

N. 4

RIVISTA

a cura del CONSIGLIO DELLA VALLE



Direzione Redazionale Amministrativa
PALAZZO RACCHETTI - Varallo

ABBONAMENTO annuale:

Ordinario	L. 1.000
Sostanzioso	L. 5.000
Esterio	L. 1.300

UN NUMERO L. 100

I numeri arretrati il doppio

C.C.P. n. 23-532 LA VALSESIA - Varallo

Spedizione in abbonamento postale
(GRUPPO III)

Sommario

C. BURLA - I vitali problemi della Valsesia esaminati a Varallo dal Ministro Pastore

G. D'ILARIO - Il Bacino del Sesia sarà comprensorio di bonifica

M. SPALLAZZO - Renato Colombo vincitore del Premio « Omnia »

D. GRAZIOLI - Nuovi abbonati alla Rivista

R. TOSI - A. N. Alpini - Sez. Valsesiana

ZIPIN DI MATTI - Il I. Centenario di fondazione dell'antica Scuola Tecnica di Varallo

O. GALLINA - Il Campo Sperimentale delle Piante medicinali aromatiche di Varallo

M. SPALLAZZO - Poesia di Giambattista Fuselli

D. GRAZIOLI - Come sorse, sulle balze di Crevala, la bianca Chiesetta di San Francesco

R. TOSI - Per pescare in Valsesia

ZIPIN DI MATTI - Un altro passo verso la sistematizzazione della rotabile della Valsermenza

O. GALLINA - A Primavera (Poesia)

R. TOSI - La miseria (Poesia)

ZIPIN DI MATTI - Mera (Poesia)

O. GALLINA - Sol nel tramonto è il vero (Poesia)



Direttore Responsabile: Dott. Prof. FRANCESCO LOVA -- Condirettore: Prof. COSTANTINO DURLA
DIRITTI RISERVATI - Autorizzazione N. 1408 del 6 marzo 1953 del Tribunale di Vercelli

TIPO - LINOTIPIA ZANFA - VARALLO - TEL. 51.22

I vitali problemi della VALSESIA

esaminati a Varallo dal Ministro Pastore

La riunione della Giunta esecutiva del Consiglio della Valle svoltasi lo scorso 6 aprile presso il Municipio di Varallo, sotto la presidenza del Ministro on. Pastore, ha segnato una svolta decisiva per l'immediato avvenire della Valsesia.

Problemi di capitale importanza per la vita e la rinascita della nostra terra sono stati affrontati nella laboriosa seduta durata circa quattro ore, ed avviati verso la loro auspicata soluzione dalla quale dipende un migliore domani per la nostra gente montanara.

Particolarmente importanti sono, a questo proposito, i due progetti di legge che il Ministro Pastore ha annunciato di presentare prossimamente al Consiglio dei Ministri. Essi riguardano l'anticipo del piano settennale dei lavori pubblici per un importo di circa 120 miliardi destinati al Centro-Nord ed il trasferimento, nelle zone depresse del Centro-Nord, di almeno una parte delle provvidenze disposte per il Sud.

panoramica strada della Colma che collegherà la Valsesia con la zona del Lago d'Orta e sistemazione del tratto Varallo-Civiasco; costruzione della carrozzabile per Morondo, l'unica frazione varallese non ancora unita al capoluogo, e per la quale vi è già uno stanziamento di 60 milioni; allacciamento delle frazioni Gabbio e Piana Fuseria con Riva-Valdobbio; riparazioni del tronco Fobello-Cervatto; allargamento delle rotabili Campertogno-Rassa e Borgosesia-Cellio, tutte opere di particolare rilievo ed importanza per la valorizzazione di vallate che hanno grande possibilità di sviluppo turistico. Rimessa così, in piena efficienza, in un periodo di tempo relativamente breve, la rete della viabilità dell'alta Valsesia, gli sforzi del Consiglio della Valle saranno rivolti in altre direzioni per ridare alle vallate del M. Rosa, situate in zone depresse, lo splendore e la rinomanza d'un tempo.

*

Sistemazione integrale delle strade valsesiane

Non appena queste leggi saranno approvate la Valsesia avrà la certezza di veder rapidamente ultimati i lavori interessanti la viabilità delle sue vallate. Il provvedimento, che recherà vantaggi economici e turistici di vasta portata, consentirà infatti l'anticipazione ed il completamento, in due esercizi finanziari, dei seguenti importanti lavori: allacciamento di Fobello con la frazione di Santa Maria (il primo lotto di questa rotabile è già stato compiuto); sistemazione della carrozzabile della Valmastallone, lungo la quale, durante la prossima estate, dovrebbe terminare il primo lotto a monte del ricostruito Ponte della Gula; ampliamento e sistemazione della rotabile della Valsermenza per la quale sono ancora disponibili 50 milioni oltre ai 17 già stanziati dalla Amministrazione Provinciale di Vercelli e di prossimo impiego a valle del Comune di Boccioleto; costruzione del tronco Grondona-Rimella già ultimato fino a circa metà percorso; completamento della rotabile Cerva-Rossa che si snoda ormai fin nei pressi di quest'ultimo paese, l'unico Comune della Valsermenza che non aveva mezzi di collegamento col fondovalle; ampliamento e sistemazione della Rimaseo-Careforo per la quale devono ancora essere utilizzati i 50 milioni già stanziati; riparazioni e sistemazioni lungo la rotabile Boccioleto-Sabbia; prosecuzione della

Durante la riunione, alla quale hanno partecipato anche il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli, prof. Corradino, ed il gen. Francardi, Ispettore del Corpo Forestale dello Stato, si è approvato il programma della « Pre Estate Valsesiana » che prevede due grandi manifestazioni centrali, e cioè un raduno di Bande musicali a Boccioleto, entro la prima quindicina del prossimo luglio ed il concorso fotografico indetto dalla Società Valsesiana di Cultura sulla tipica casa valsesiana, con una Mostra da tenersi a Varallo. Verranno appoggiate numerose altre manifestazioni, tra cui quelle del centenario della Scuola di Avviamento professionale varallese, del 41° Convegno alpino nazionale della Società sportiva « Pietro Micca » di Biella fissato per il 19 luglio a Varallo, la celebrazione del 125° anniversario della nascita di Cesare Frigolini, il maggior poeta dialettale della Valsesia, ecc.

Puntualizzata la situazione della pratica relativa al riconoscimento giuridico del Consiglio della Valle, pratica che sta avviandosi finalmente verso la sua soluzione, il gen. Francardi ha ampiamente riferito in merito all'istituzione dello auspicato Comprensorio di bonifica montana che, per la Valsesia, grazie all'interessamento dell'on. Pastore ed all'avvenuta approvazione da parte del Ministero del Tesoro, è, si può dire, cosa fatta. La spesa relativa ammonta a L. 4 miliardi 336.000.500, di cui L. 3.267.000.000 a carico dello Stato. L'atto di riconoscimento del Comprensorio stesso è attualmente alla firma del

Presidente della Repubblica. La Giunta del Consiglio della Valle, per addivenire alla costituzione del Consorzio, proporrà al competente Ministero la nomina di un commissario che con l'ausilio dei tecnici, elaborerà il piano di massima di tutte le opere da eseguirsi ed un piccolo catasto con l'indicazione delle quote che saranno a carico degli associati. In un secondo tempo sarà affrontato il problema della creazione della progettata Azienda speciale per la gestione tecnica dei beni silvo-pastorali.

Dopo un rapido esame della questione dei bacini imbriseri e del versamento dei relativi contributi, la Giunta ha approvato l'istituzione di una Mostra campionaria bovina a Borgosesia e di una Fiera autunnale di bestiame a Varallo, nonché di un recapito per semi inerenti alla fecondazione artificiale delle bovine. Su proposta del Ministro Pastore, per incrementare il patrimonio zootecnico, sono stati inoltre approvati un concorso a premi per la migliore stalla, ed un altro concorso, pure a premi, per la miglior concimaria. Per detti concorsi, il Consiglio ha stanziato mezzo milione di lire. Il dott. Lenzi, dell'Ispettorato agrario di Vercelli, è stato incaricato di preparare un piano di lavori rivolti a potenziare le iniziative agricole locali.

Rilevato che il problema antincendi è bene avviato ed avrà soddisfacente soluzione, la Giunta ha approvato la stampa di speciali tesserine destinate agli « Amici della Valsesia », e di schede di rilevazione statistiche di turisti e villeggianti. Per iniziativa dell'on. Pastore verrà anche indetto un « Concorso per la miglior ricettività in case private », allo scopo di accelerare l'ammodernamento dei locali affittati, nella stagione estiva, alla colonia dei villeggianti, locali che devono essere dotati di tutte le comodità ed i conforti esistenti negli alberghi.

Nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, sempre su proposta del Ministro Pastore, verrà infine degnamente rievocata a Varallo la leggendaria figura del gen. Giacomo Antonini che si coprì di gloria nelle battaglie del nostro Risorgimento.

Durante la seconda riunione sono stati numerosi gli interventi che hanno messo a punto i più importanti problemi della Valsesia e posto allo studio nuove iniziative dirette a maggiormente valorizzare, in tutti i settori, le possibilità economiche della zona. Sull'argomento della grande viabilità si è ancora soffermato il prof. Corradino auspicando un più stretto collegamento tra gli organi statali, provinciali ed il Consiglio della Valle per l'attuazione di un organico piano di lavori, una vigile sorveglianza sull'utilizzazione degli stanziamenti ed uno svelimento delle pratiche burocratiche.

*

Il Ministro Pastore ha quindi notificato al Consiglio della Valle di Varallo che, con ogni probabilità, in seguito a recenti rinnovati suoi interventi presso il competente ministero, po-

tranno essere superate le difficoltà sorte ad ostacolare l'istituzione, nella zona della Boscarola, sopra Scopello, dell'auspicata foresta demaniale.

Questa prospettiva, insieme alla progettata istituzione del Comprensorio di bonifica montana già approvato dal Ministero del Tesoro per la Valsesia, rende possibile la costruzione di una strada interpodale con mezzi di finanziamento e criteri diversi. È stata così confermata l'opportunità di abbandonare la primitiva idea della costruzione della strada che, attraverso il valico della Boscarola, avrebbe collegato la Valsesia col Biellese, e ciò per l'eccessivo costo dell'opera che avrebbe richiesto una spesa superiore al miliardo, per la poca funzionalità economica e la relativa utilità della rotabile stessa che sarebbe rimasta aperta soltanto pochi mesi all'anno ed avrebbe inciso, col gravoso costo di gestione calcolato in circa 3 milioni annui sui bilanci comunali.

Il tracciato proposto presentava inoltre l'inconveniente di passare al disopra della fascia boschiva, e di essere pertanto di scarsa utilità ai fini della foresta demaniale. Tuttavia l'idea della realizzazione della strada non verrà abbandonata. Coi primi fondi che verranno mesi a disposizione del nuovo Comprensorio, si farà, al suo posto, la strada interpodale. Impostata così, con criteri nuovi, la questione dell'importante strada, in base cioè alla valorizzazione forestale della zona, vengono ad essere disponibili i 400 milioni già stanziati, in un primo tempo, per la costruzione. Una buona parte di questa cifra sarà destinata al finanziamento di altre opere stradali in corso di esecuzione, per completare le quali sembrano mancare o difettano gli stanziamenti sufficienti.

In sostanza, avviando, pur senza accantonarlo, il problema verso una più sollecita soluzione, sia pure con criteri diversi, viene consentita l'erogazione di nuove somme indispensabili per completare il programma di lavori iniziati. La decisione, che ha tenuto conto della proclamata necessità di terminare tutte le opere in corso prima di incominciare delle nuove, sarà accolta con pieno consenso dai centri interessati.

Verso la soluzione del problema antincendi

Nel pomeriggio, sempre presso il Municipio, si è svolta un'altra riunione alla presenza del Ministro Pastore, del Prefetto di Vercelli e dei sindaci della Valsesia, per avviare a soluzione l'importante problema della prevenzione antincendi in tutti i centri della Valle.

Dopo un'ampia relazione del Prefetto dott. Abbrescia sul lavoro svolto, è stata decisa l'istituzione di un distaccamento volontario, a tipo discontinuo, a Boccioleto, con una dotazione sufficiente per ogni intervento. Due nuove motopompe verrebbero date, in dotazione, ai Comuni di Carcoforo e di Rima mentre quattro altre

nuove motopompe, assegnate al distaccamento fisso di Varallo, sarebbero destinate a Fobello ed a Rimella, al servizio dei centri della Val Mastallone.

Per coprire tale spesa, che si aggira sui 5 milioni di lire, il Ministro Pastore s'interesserà presso i competenti ministeri. Nel corso della riunione i sindaci si sono impegnati, secondo le possibilità dei singoli bilanci, a concorrere nella spesa. Il Prefetto, dimostrando ancora una volta molta sensibilità verso i problemi valesiani, ha assicurato particolari sovvenzioni.

Vasche di alimentazione ed altre opere diverse verranno costruite nei Comuni di Boccioletto, Alagna, Riva-Valdobbia, Carcoforo. Cer-

vatto, Fobello, Rima e Rimella. Il comando provinciale dei Vigili del fuoco, rappresentato dal suo comandante ing. Crișci, provvederà a richiedere, per i Comuni già provvisti di acquedotto, la necessaria tubazione. Durante la discussione è pure stata presa in considerazione la necessità di istituire un posto fisso di piantone-telefonista presso il distaccamento di Borgosesia e sono stati esaminati tutti i problemi rivolti a migliorare sostanzialmente l'importante servizio. L'adunanza si è chiusa con un intervento del Ministro Pastore che ha elogiato il Prefetto ed il comandante provinciale dei Vigili del fuoco per l'efficace opera svolta.

C. BURLA.

IL BACINO DEL SESIA sarà comprensorio di bonifica

Ogni anno, durante la stagione invernale, si ripropone in termini più drammatici la situazione dei centri montani della Valsesia. Nelle altre stagioni si ha la tendenza a considerarla con minore attenzione, poiché il movimento periodo della villeggiatura sembra ridare fiducia e speranza almeno ad una parte, la più fortunata, dei valligiani. Tale periodo è però sempre molto breve e non apporta quei vantaggi che la gente della montagna aveva previsto; la realtà delle cose, in fondo, ricalca la vecchia ed esasperante situazione.

Il basso tenore di vita nei paesi di montagna ed il conseguente loro spopolamento, è oggi motivo di preoccupazione per le autorità che hanno a cuore gli interessi della Valsesia, ma sembra che quanto si è tentato o si sta tentando per arrestare il suo corso sia insufficiente. Questo esodo sembra dovuto alla tendenza della gente dei monti ad abbandonare la troppo avara e faticosa vita che offrono i loro paesi; si nota il desiderio di intraprendere le attività, in genere più redditizie, nei settori industriali e commerciali che in Valsesia sono concentrate nelle cittadine di fondovalle.

Il montanaro, fine a pochi anni or sono, conduceva forse una esistenza più disagiata di quella che conduce oggi, ma a trattenerlo nei suoi luoghi natii potevano valere l'attaccamento alle tradizioni dei padri e la rustica e suggestiva semplicità del suo agreste ambiente.

Oggi la vita costringe a guardare assai più al pratico, e in un'epoca in cui l'industrializzazione tende ad invadere anche quei campi che un tempo erano affidati al solo lavoro manuale (vedi il sorgere di attrezzati caseifici ed industrie per la fabbricazione dei pizzi, prodotti una volta riservati all'operosità dei montanari), quei mo-

tivi non sono più validi per arrestare lo spopolamento delle zone di montagna.

Oltre a costruire strade, ponti ed acquedotti, bisognerebbe anche favorire con mezzi adeguati lo sviluppo dell'artigianato e della piccola industria; il turismo, sul quale si fa tanto affidamento, sembra non sia fattore tale da garantire a questa valle una costante fonte di benessere se non a quei pochi centri privilegiati per una particolare posizione. Una politica di industrializzazione delle medie valli alpine (e tra queste quindi anche la Valsesia), integrando con entrate salariali i redditi delle zone circostanti, vi stabilizzerebbe la popolazione; tale politica non farebbe che richiamarsi in fondo alle prime fasi dello sviluppo dell'industria (quando essi si costituirono presso i salti d'acqua, generatori di forza motrice) e contribuire all'auspicato freno della concentrazione industriale nelle città.

Nelle zone montane, che sono depresse per definizione, dovrebbero essere estesi gli incentivi e le agevolazioni già concesse per l'industrializzazione di quella grossa area depressa che è il Mezzogiorno d'Italia, con speciale riguardo alla esenzione decennale dei tributi sul reddito, ai mutui d'impianto a tasso non superiore al 5,5 %, ai contributi nella spesa per gli impianti fissi, allo sgravio degli oneri sui macchinari importati.

Tutto ciò dovrebbe essere accompagnato, ai fini di un sollevamento dell'economia montana e per combattere lo spopolamento, dal ritorno alle direttive naturali dell'economia stessa, consistenti nel razionale sfruttamento delle risorse idriche, nell'ampio sistematico rimboschimento, nella sistemazione dei pascoli e nello sviluppo organizzato dell'allevamento, col sussidio della trasformazione locale dei prodotti.

In particolare, esistono in Valsesia tutte le

favorevoli condizioni naturali per un maggior incremento delle attrezzature capaci di sviluppare il turismo. Occorrono provvedimenti radicali per risolvere il problema delle montagne valsesiane: interventi sporadici e locali, principalmente riguardanti opere pubbliche fine a se stesse hanno potuto essere efficaci localmente e in un primo momento; non hanno però avviato alla soluzione totale del problema.

Bisogna dare atto al Consiglio della Valle, presieduto dal ministro Pastore, di avere dato un contributo decisivo alla rinascita della Valsesia, per le numerose opere realizzate. Questa zona però nel dopo-guerra era talmente mal ridotta, sia per quanto riguardava le opere pubbliche, sia per il penoso tenore di vita delle popolazioni montane ed in generale per la troppo povera economia della Valle, che anche ora, a distanza di anni, i miliardi che sono stati spesi dal Governo, dai Comuni, dagli Enti, non appaiono nemmeno in termini di realizzazioni concrete, all'occhio degli estranei non esperti dei problemi della Valsesia.

Non ci si deve perciò fermare qui; ciò che è stato fatto non rappresenta che il raggiungimento di un primo obiettivo sull'ancor lungo cammino da percorrere sulla strada del più sensibile progresso della Valsesia.

E' recente la notizia che il Ministero del Tesoro ha accolto la proposta a suo tempo avanzata dal Presidente del Consiglio della Valle on. Pastore, di costituire in comprensorio di bonifica montana il bacino del fiume Sesia. E' una svolta decisiva verso la rinascita della Valsesia. Ma ora alle provvidenze governative si dovrà aggiungere una maggiore azione dinamica della iniziativa privata, troppo abituata qui a lasciarsi « rimorchiare ». E' accaduto ed accade che leggi e provvidenze, anche di facile applicazione, non vengano sfruttate o siano addirittura ignorate.

E' risaputo che il più delle volte l'iniziativa privata può giungere là dove la pubblica attività non può che fare azione fiancheggiatrice. Non si può e non si deve sempre attendere che tutto cada dall'alto.

GIORGIO D'ILARIO.

RENATO COLOMBO

vincitore del Premio « Omnia »

Siamo lieti di segnalare ai nostri lettori un nuovo successo del nostro collaboratore, dott. Renato Colombo, di Serravalle, il quale ha ottenuto il 1º Premio assoluto di poesia in un Concorso indetto recentemente dalla Rivista « Omnia » di Roma, diretta da Giorgio Croce, meritando altresì la segnalazione d'onore e l'encomio per la novella e la saggistica.

Al bravo dottore, che tiene alto in Valsesia e in Italia il vessillo dell'Arte, vadano i nostri entusiastici rallegramenti e l'augurio di nuove fulgide affermazioni.



Nuovi abbonati alla RIVISTA

I seguenti valsesiani ed amici della nostra Valle, che ringraziamo sentitamente per la cordiale adesione ed il concreto appoggio dato alla nostra Rivista « LA VALSESIA », ci hanno fatto pervenire la loro quota di abbonamento:

Sostenitori (L. 5000)

MILANO: Comm. Negra Giovanni.

MILANO: Dott. Ing. Giorgio Rolandi.

ROMA: On. Giulio Pastore.

ROMA: Leonini Comm. Augusto.

VARALLO: Azienda Aut. Soggiorno e Turismo. Comune di Varallo.

Annuali (L. 1000)

AVIGLIANA: Tosi Giuseppino.

BUSTO ARSIZIO: Carmellino Riccardo.

BORGOSESIA: Rama Giovanni - Lanerie Agnona S.p.A. - Ada Ruggeri Minoli - Primatesta Renzo.

BIELLA: A. T. A. - Aziende Trasporti Autoferrotranviari - Colombo Magno.

CREVACUORE: Bonatti Sergio.

CIVIASCO: Gruppo A. N. Alpini.

COGGIOLA: Comm. Rag. Carlo Rosina.

FLECCIA: Pellizzon Fiore.

GATTINARA: Olivero Lorenzo - Prof. Oreste Gallina.

LIMURU (Africa - Kenya): Valla Francesco.

LOCARNO: Don Giuseppe Delsignore.

MILANO: Giornale « L'Alpino ».

NOVARA: Biblioteca Comunale « Civica e Neogroni ».

ORNAVASSO: Frigiolini Carlo.

POSTUA: Tavano Stefano.

PALERMO: Quadrelli Ruggero.

TORINO: Cav. Italo Gilodi.

VALDUGGIA: Ing. Piccio Marco.

VALMOREA (Como): Marchini Renato.

VARALLO: Calderini Emilio.

VANZONE: Barbaglia Gianmario.

VALBUSAGA: Gruppo A. N. Alpini.

ZURIGO (Svizzera): Bracchini Giovanni.



A. N. ALPINI

SEZIONE VALSESIANA

L'ASSEMBLEA GENERALE A COGGIOLA

Nell'industre centro di Coggiola si è svolta, domenica 22 marzo, con grande successo, l'annunciata assemblea generale della Sezione Valsesiana Alpini. Da ogni lembo della Valsesia e della Valsessera sono affluite, con gagliardetti e penna nera, le rappresentanze dei 37 Gruppi A.N.A. che fanno della « Valsesiana » una delle più fiorenti e compatte Sezioni d'Italia. Gli « scarponi », ricevuti a braccia aperte dai membri del Gruppo di Coggiola, organizzatore della simpatica manifestazione, dopo un vino d'onore si sono diretti in corteo, dalla frazione Zuccaro alla chiesa parrocchiale, preceduti dalla fanfara alpina varallese diretta dal valente Bertagnoglio e da gruppi di belle fanciulle di Varallo e Civiasco in costume. Dopo la Messa, il parroco don Viola, benedetto il nuovo vessillo sezonale donato dagli alpini di Coggiola, decorato della medaglia d'oro al valor militare concessa alla memoria dell'eroico celliese Mario Bonini, e tenuto a battesimo dalla patronessa Alma Vesco in sostituzione della madrina Nicolina Bonini, sorella del glorioso Caduto, assente per ragioni di salute, ha elogiato gli Scarponi per la loro fede e dedizione alla Patria.

Presentato dal cap. prof. Burla, lo « scarponissimo » magg. avv. Dino Andreis di Cuneo, con alate parole, ha quindi pronunciato, spesso interrotto da calorosi applausi, il discorso ufficiale esaltando le leggendarie imprese della « scarponeria » che, tanto durante la guerra quanto nelle opere di pace, ha saputo e sa sempre meritare il plauso dell'intera nazione. Con smagliante oratoria egli ha poi rievocato l'eroico sacrificio della M. O. Mario Bonini che ha scritto, col suo sangue, una delle più belle pagine di fraternità montanara della storia. Deposta quindi una corona di alloro ai piedi della lapide che, nell'atrio del Municipio, ricorda i prodi Caduti, il corteo è ritornato in frazione Zuccaro dove, in piena armonia, è stato consumato un rancio. Alle frutta hanno parlato il presidente della Sezione dott. Depaulis ed il vice presidente Burla, elogiando il capo-Gruppo Bruno Ventre Antonino, l'alpino Cravetta e tutti i loro collaboratori di Coggiola per la perfetta riuscita della splendida sagra, e ringraziato il magg. Andreis per la amita presenza.

Alle 15, presenti lo Stato maggiore generale sezonale e sumerosissimi soci, hanno avuto inizio

i lavori dell'assemblea che si sono protratti fino alle 17. Concerti della fanfara, bicchierate, cori e canti hanno chiuso la magnifica giornata.

NUOVA REGINETTA DEGLI ALPINI DI CIVIASCO

A Civiasco, la notte di Pasqua, durante una animatissima veglia verde organizzata dal locale Gruppo A.N.A. « Monte Vesso », presieduto dall'appassionato Floriano Tamiotti, già elogiato a Coggiola per il suo esemplare zelo, è stata eletta, con votazione plebiscitaria, nuova reginetta degli Scarponi civiaschesi la gentile sig.na Romana Gianello, salutata da vibranti applausi. Alla simpatica cerimonia hanno presenziato il presidente avv. Depaulis ed il prof. Burla che, a nome di tutti gli alpini della « Valsesiana », ha recato alla nuova eletta l'augurale pensiero della scarponeria.

SAGRA ALPINA A CAMPERTOGNO

Il lunedì di Pasqua, dopo aver presenziato alla Messa e reso omaggio ai gloriosi Caduti, gli alpini campertognesi hanno celebrato la loro sagra annuale. A mezzogiorno, presenti le autorità locali e numerosi soci, tutti si sono riuniti nel salone dell'albergo Gianoli, dove è stato servito un rancio veramente signorile. Alle frutta, il prof. Burla, intervenuto in rappresentanza del Comando della « Valsesiana », ha elogiato il capo-Gruppo Enrico Rollino e le Penne nere campertognesi per il loro alto spirito patriottico e la fattiva operosità.

L'ADUNATA NAZIONALE A MILANO

Quasi tutti i Gruppi della « Valsesiana » hanno partecipato alla grande Adunata Alpina di Milano svolta domenica 3 maggio, della quale hanno parlato tutti i quotidiani. La Sezione Valsesiana era rappresentata da un forte nucleo di Alpini vecchi e giovani, oltre trecento, con una ventina di gagliardetti, preceduti dal nuovo Vessillo Sezonale, scortato dal Presidente dott. De Paulis e dal Consigliere Nazionale revisore dei conti sig. Vandoni Angelo.

La Sezione Valsesiana chiudeva il numeroso gruppo delle Sezioni piemontesi e si è fatta molto applaudire dai milanesi per il suo comportamento veramente perfetto, e per le briose

note della sua fanfara, predisposta dal Gruppo di Vanzone Isolella. Al Gruppo di Isolella ed al capogruppo sig. Barbaglia, va l'elogio del Presidente per il numeroso intervento e per la fattiva prestazione durante lo sfilamento della Sezione.

All'arrivo del torpedone predisposto dalla Presidenza di Varallo e sul quale avevano preso posto gli alpini di Varallo e dintorni con alcune patronesse in costume valsesiano, gli Scarponi sono stati salutati dal Presidente e da molti soci della « Famiglia Valsesiana » di Milano, che nel pomeriggio ha poi voluto offrire agli alpini valesiani una simpatica bicchierata al Bar Commercio, in piazza del Duomo, dove la fanfara alpina alla quale davano pure man forte molti bravi alpini di Foresto (dove presto sarà inaugurato il 39° Gruppo della Valsesiana) ha tenuto un applaudissimo concerto.

A tarda notte il torpedone con il suo carico di Penne Nere è rientrato a Varallo. Il nostro ringraziamento a tutti gli amici della « Famiglia Valsesiana » di Milano per la gentile accoglienza.

Con solenne cerimonia il Preside della Prov. di Milano ha consegnato la medaglia di Soci fondatori dell'A.N.A. agli alpini valesiani Fuselli Camillo e Rainieri Mosè di Balmuccia. Felicitazioni!

SAGRE ALPINE

Saranno celebrate le seguenti feste scarpone: 17 maggio, quella del Gruppo di Vanzone-Isolella e 24 maggio del Gruppo di Valbusaga. Tutti sono invitati a parteciparvi.

LUTTO

Vivo compianto ha destato l'improvvisa scomparsa del sergente maggiore Ernesto Godio, del Gruppo A.N.A. di Aranco, titolare del locale Caffè Alpino. Alle solenni onoranze funebri sono intervenuti, con gagliardetto e numerosi soci, i Gruppi di Aranco, Borgosesia, Serravalle e Rozzo.

Ai familiari del valoroso ex-combattente le nostre sincere condoglianze.

Il 1º Centenario di fondazione dell'antica Scuola Tecnica di Varallo

Alla presenza del Ministro Pastore e delle maggiori autorità provinciale e locali, è stato celebrato il 10 maggio a Varallo, con grande solennità, il 1º Centenario di vita della Scuola Secondaria di Avviamento professionale cittadina fondata nel 1859.

Alle 10, dopo l'inaugurazione di una Mostra didattico-professionale, è stata scoperta e benedetta una lapide ricordo del fausto avvenimento.

Quindi, il Ministro Pastore, dopo aver risposto al saluto del sindaco comm. Negri, del direttore della Scuola prof. Bodanza e del Provveditore agli Studi di Vercelli comm. Colonna, ha espresso il suo vivo compiacimento al prof. Carlo Guido Mor, dell'Univ. di Padova, oratore ufficiale della cerimonia, che aveva rievocato, con felice sintesi, i fatti più salienti della benemerita istituzione illustrandone la seconda attività.

Proseguendo, il Ministro, ha sottolineato l'impegno del Governo democratico nei riguardi dello sviluppo della Scuola italiana tracciando un parallelo tra le ansie degli uomini di Stato del 1º Risorgimento e quelle dei governanti attuali.

Rievocando il pensiero del grande Cavour che non esitava a indebitare lo Stato pur di potenziare la Scuola, il Ministro ha assicurato che anche il governo Segni non tralascerà nessun sforzo per incrementare l'istruzione professionale.

Riaffermata l'attualità del piano decennale della Scuola, che dovrà sempre maggiormente impegnare i giovani, sia sul piano tecnico che su quello professionale ed umanistico, egli si è rivolto agli studenti assicurandoli che il Governo li assisterà per dotarli dei necessari strumenti, nella certezza che sapranno assolvere ai loro impegni ed essere degni continuatori dell'opera svolta dalle passate generazioni.

Faremo tutto il possibile — ha concluso il Ministro — per alleviare i vostri sforzi. Confermateci però il vostro impegno perché la storia d'Italia sarà sempre gloriosa se voi saprete adempierlo.



Il CAMPO SPERIMENTALE delle PIANTE medicinali aromatiche di VARALLO

Il versante a mezzogiorno del possente massiccio del Rosa, posto quasi a guardia a Nord e ad Ovest della Provincia di Vercelli, possiede una ricca flora di essenze aromatico-officinali.

Circa trecento specie di questo tipo — delle quali è evidente il valore biologico, scientifico ed economico — vengono opportunamente coltivate nel Campo delle piante officinali di Varallo.

Il Campo, situato in una conca soleggiata ai piedi del celebre Sacro Monte, è stato istituito, sette anni or sono, dalla Camera di Commercio

Industria e Agricoltura di Vercelli, mercè la collaborazione intelligente e la appassionata attività valorizzatrice del prof. Luigi Pomini, Erborista Provinciale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che si deve considerare come il continuatore sagace dell'opera svolta a favore della flora alpina dall'insigne botanico di fama europea, lustro della Valsesia, l'Abate Antonio Carestia.

Si deve al prof. Pomini ed al geom. Ettore Vallania se il Campo delle piante aromatico-medicinali, che ha avuto l'altro anno un significativo



Visone del « Campo Sperimentale » all'ottavo anno di funzionamento

(Sono visibili le nuove Case Fanfani in regione Pianaccia e il S. Monto)

riconoscimento da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, costituisce, oggi, un complesso notevole, in cui è rappresentata la vasta gamma delle esenze officinali delle nostre zone alpine e collinari.

I risultati delle prove di coltivazione della flora officinale, nel Campo di Varallo, e particolarmente i fenomeni di gigantismo, le fioriture precoci, ecc., hanno interessato tecnici e studiosi.

Nel Campo di Varallo si imparano a conoscere e ad amare questi esseri vegetali modesti e preziosi che resistono bravamente alla violenza delle bufera e che attestano straordinarie possibilità di vita fino ai margini del ghiacciaio.

Il prof. Luigi Pomini pone in luce con serietà di studioso, con alta competenza di botanico e ricercatore, la ricchezza della flora medicamentosa-aromatica che popola le nostre montagne e le nostre colline, che rappresenta una serena visione di bellezza e, non ultimo, il tornaconto economico della coltivazione di queste piante dell'«habitat» alpino che può rappresentare per la depressa economia della gente di montagna una fonte di sollievo.

*

Il « Campo delle erbe officinali ed alpine », è ubicato in una ridente zona al margine della strada che sale alle valli di Fobello, Cervatto e Rimella (via D'Adda, davanti alla portineria dell'Istituto delle Missioni della Consolata), a destra dell'imbocco della Valgrande, all'ombra del Sacro Monte in un terreno affittato dai Pa-

dri Francescani, che ne sono i proprietari.

Da ricerche precedenti era stato constatato che a Varallo prosperano magnificamente specie botaniche della zona di passaggio che va dalla pianura alle alture dei colli, ai monti ed alle alte quote, per cui è scaturita la scelta dell'adeguato appezzamento di terreno di circa 1500 metri quadrati, in posizione riparata dai venti del nord, ben esposto, di medio impasto, irriguato, cintato con pali di legno e rete metallica di due metri.

L'appezzamento in esame è stato sistemato, massimamente, per le prove seguenti:

- Raccolta in limitato spazio di alcune centinaia di specie, a vedere le quali non basterebbero anni di prolungate escursioni montane;
- Dimostrazione delle effettive possibilità delle coltivazioni di piante destinate al commercio, alla farmacia, all'industria, ecc., apporto valido alla valorizzazione di terreni aridi o scadenti, comunque non adatti alle culture normali o tradizionali, non ultimo mezzo di impiego di mano d'opera giovanile od anziana e di introito per arrotondare il povero peculio familiare del montanaro alpigno;
- Diffusione di piantine che allo stato selvatico sono irrarite od in via di scomparsa;
- Riconoscimento delle specie tossiche e dannose;
- Distribuzione di semi e piantine ai valigiani;
- Ricerca ed opportune indagini sulla convenienza della coltivazione in base ai costi ed alle rese. Raffronti con il materiale ricavato dalla raccolta di specie selvagge;
- Fornitura di prodotti erboristici per lo studio e le ricerche di carattere botanico, biologico, farmacologico e filoterapico;
- Controllo delle possibilità pratiche e della produzione della droga genuina in paragone delle sofisticazioni;
- Valutazione delle varietà pregiate esotiche, di rilievo, per i principii attivi contenuti, introducibili ed acclimatabili all'ambiente locale;
- Collezione vivente preziosa per



Plante di Polypodium vulgare e dense

esercitazioni pratiche per i corsi di erboristeria ed erbe officinali e ad insegnamento ai numerosi gruppi di scolari, studenti e laureandi usufruenti;

— Contributo efficace alle attività erboristiche regionali e nazionali;

— Incitamento all'insegnamento alla considerazione e al rispetto dei provvisti esseri vegetali nell'ambito del grandioso creato.

Il Campo, nel corso dei nove anni dall'impianto, ha sempre migliorato, ottemperando in pieno alle sue funzioni per cui fu istituito ed ampliata la superficie occupata.

Nella storia del Campo, forti degli insegnamenti del passato, in un primo momento, vennero seminate le specie di seguito indicate: Belladonna, Camomilla, Coriandolo, Giusquiniano, Issopo, Lavanda vera, Maggiorana, Melissa, Menta piperita, Papavero sonnifero, Rabarbaro, Rosmarino, Ruta, Salvia Selarea, Stramonio e Timo, completate dagli esemplari spontanei racimolati in escursioni floristiche appositamente organizzate, per il trapianto delle erbe nelle aiuole lavorate e approntate alla bisogna.

Racimolati al secondo anno altri semi e piantine, con il concorso cordiale di organi qualificati, Istituti Universitari, ecc., si è avuto un incremento di numero veramente raggardevole e tale da costituire la base del futuro orto botanico e delle relative colture.

Allo scadere del quinquennio il Campo aveva raggiunto un insperato grado di efficienza e contava circa due centinaia di esemplari che oscillavano, per le precarie condizioni climatiche di stagioni anormali ed il cambiamento di giardiniere. Il fatto sorprendente, a convalida dei rilievi passati, è stato il fenomeno di gigantismo assunto da qualche individuo di altre contrade che a Varallo cresce con particolare vigore, talvolta addirittura spropositamente, aumentando altresì i quantitativi dei principi contenuti.

Dopo il primo lustro di vita vi si trovava, predisposto il vivaio, un reparto di erbe acquatiche e del sottobosco, l'accogliuta isolata delle piante molto velenose, il settore dei vegetali di acclimatazione ed in istudio sia ai fini delle



Esercitazioni pratiche di un « Corso femminile » su le piante officinali

(Sullo sfondo, il Convento dei PP. Francescani)

esperienze generali che singole, l'insieme delle colture e droghe molto commerciabili che ricoprono la maggior estensione della superficie del Campo.

L'orto botanico alpino, espressione di pura bellezza, riproduce l'ambiente e l'atmosfera della montagna, la flora e l'« habitat » delle estreme altitudini, dove, di solito, non allignano certi colossi del mondo vegetale e l'uomo ha grande esistenza per più mesi dell'anno, resistono le vellutate neglette erbette od i verdeggianti cespugliini dalla modesta chioma e dalle radici mastodontiche fortemente incastrate ed approfondate nei detriti tra le rocce.

Le materie prime ricavate vennero, secondo la necessità e l'importanza, controllate dal lato botanico formacognostico, del rendimento, biochimicamente, e, quando possibile dal canto delle insite virtù, nel « Laboratorio Sperimentale di Fitofarmacoterapia », allestito — ed al servizio demandato — sin dall'anno 1935 a Vercelli.

I ceti più rappresentati nelle visite, interessati alla conduzione e risultati, sono: personalità del mondo tecnico-scientifico, industriale e politico, cultori, botanici, studenti in farmacia, agraria, chimica, erboristeria, scienze naturali e biologiche, amatori ed appassionati di flora alpina, ricercatori di specie terapeutiche non reperite altrimenti sul mercato, giganti, turisti, curiosi.

Tenitori del Campo: Maresciallo a riposo del Corpo Forestale Francesco Pronzati, dissodatore preparatore; sig. Attilio Colla e coniugi Poldetti continuatori, ampliatori.

POESIE

di GIAMBATTISTA FUSELLI

Riprendiamo la pubblicazione delle poesie postume di Giambattista Fuselli, nato a Genova il 13 agosto 1893, fratello indimenticabile del nostro Assessore ai Lavori pubblici, comm. ing. Carlo Fuselli, al quale ancora una volta rivol-



giamo il più sentito ringraziamento per la gentile concessione a questa pubblicazione che mette in risalto e valorizza, in luce di sentimento e di bellezza, la Valle del nostro amore.

In Valle d'Egua

Tutte volte salendo in Valle d'Egua
su per i verdi pascoli sereni,
per i sentieri ombrosi, m'incateni
l'anima al sogno che giammai ha tregua:
a quell'ultimo sogno che s'adegua,
lungo gli aperti radiosi seni
del tuo salire, a l'ultimo de' beni
di questa vita stanca, e poi dilegua.
In questa notte, al lume de la luna,
solo, mi chino ad ammirar le stelle
ento il tuo rivo da le bianche spume,
e vi scorgo l'immagine di un nume
che fatto un fascio de le cose belle,
perchè nessun le guasti, in te le aduna.

Torino, 28 marzo 1915.

Il Monte Capio

Quante memorie tu racchiudi e sai!
Mi son tuffato ne lo tua frescura,
(oh, quante volte!) per calmur l'arsura
che mi rattrista e non mi lascia mai
Arsa la fronte da una febbre oscura
l'anima esangue al bacio tuo donai
un giorno, forse ancor ricorderai,
quando infuriava sì da far paura
la bufera: sentivo la tormenta
ne l'anima spezzarmi ogni più bella
sovità che nel mio cuor io senta...
Ma poi, tornando in quella fonda sera
io rivolsi lo sguardo ad una stella
con una speme ed una preghiera.

Torino, 28 marzo 1915.

Varallo

A l'onda de la Sesia spumeggiante
l'onda fuggente il Mastallon conduce
siccome al bacio di un eterno amante
siccome al sogno di un eterno amore
esulto a quel riverbero di luce
che si diffonde in vivido bagliore:
che si diffonde sotto il ciel d'opale
de le tue conche smeraldine e chete
in un effluvio di bontà secrete,
superbo e santo come un batter d'ale.
Io mi riporto al bacio tuo fragrante,
qual da le labbra de la donna amata
scoccato al labbro mio febbricitante,
e calmo in esso ancor la nostalgia
lunga, diurna e lenta, accarezzata
tante volte per te, Varallo mia.
Tu mi circondi allora di un diadema
di luci e tinte, e nel mio cuor io provo
la commozione di un amplexo nuovo:
e luci e tinte pensano un poema.

Torino, 29 marzo 1915.

Oltre Baranca verso il Cimone

Un fumigare pallido di bianca
nebbia discende greve, minaccioso
su l'intima quiete di Baranca:
di fronte il Moro s'erge spaventoso.
Ne la tenebra solta io cedo: manca
un sorriso di sole al cuor pensoso,
e mi raccolgo in una voce stanca
che chiama, e chiama l'ultimo riposo.
L'anima oppressa, tremula singhiozza
e invoca come squilla moribonda
un po' di pace a l'arida dolore:
ed a la voce ansante che mi strozza
risponde la tempesta furibonda
che sperde tutti i palpiti d'amore.

Torino, 30 marzo 1915.

Come sorse, sulle balze di Crevola la bianca Chiesetta di San Francesco

« Tanto è il bene che m'aspetto
che ogni pena m'è diletto ».

S. Francesco d'Assisi.

Essere semplici; dimenticarsi nelle cose che ci attorniano: lasciare al loro destino le angherie e gli egoismi umani; avere nelle proprie azioni una idea chiara e continua; affidarsi totalmente al proprio destino come se l'avessimo scelto noi e soprattutto ricercare la tranquillità dello spirito nella solitudine, senza complicazioni d'inutili pensieri, che felicità sarebbe! Ma, spesso, una diversa realtà ha ragione del nostro vaggiare.

Ero profondamente avvilito. Alla abituale serenità di spirito che tante volte aveva avuto buon gioco delle avversità, era subentrato, in me, un grande sconforto. Mi pareva che tutto, attorno a me, non avesse più senso; che perfino i valori dello spirito non fossero che vane espressioni senza significato. Le occupazioni che giornalmente assorbiavano il mio tempo, invece di apportarmi sollievo alcuno, inasprivano maggiormente la mia sensibilità e non senza fatica riuscivo a controllarli.

In questo mare stava naufragando il mio spirito allorquando, più per impulso che per necessità, m'inerpicai verso un'altura che sovrasta il piccolo abitato di Crevola.

L'erta non era faticosa: la stradina intagliata nella roccia, ora attraversava praticelli erbosi, ora s'affossava come un piccolo rigagnolo tortuoso. Qua e là ciuffi di erica e di fiori diffondevano soavi, indefinibili profumi. Cicale e grilli rompevano la solitudine del luogo col loro monotono stridio. Di quando in quando, improvviso, sghignazzava il piechio in cerca di larve sui vecchi tronchi.

Raggiunsi uno spiazzo erboso ombreggiato da due tigli fra i quali occhieggiava una graziosa chiesetta tutta bianca come se qualcuno, di sorpresa, l'avesse intonacata di fresco. Un rozzo sedile di sasso m'invitò a sedere e, così stando, m'immersi in gravi pensieri.

Non so quanto tempo abbia trascorso così assorto, quando il suono di una voce mi fece sollevare il capo. A pochi passi da me, una vecchietta, curva sul suo bastoncino, mi guardava sorridendo.

La osservai e mi parve leggere sul suo viso il desiderio di conversare un poco con me. Infatti la invitai a sedere ed ella additando la bianca chiesuola:

« Vede » disse « se questi miei occhi non l'avessero vista sorgere; se queste mie ormai

vecchie e stanche spalle non avessero portato fin quassù sabbie e sassi, quanto Le verrei ora dicendo non avrebbe altro sapore che di una fiaba; bella, se vuole, ma pur sempre fiaba ».

✿

« Alla fine del secolo scorso questo luogo era ancora più solitario e selvaggio; a malapena vi s'inerpicavano le capre in cerca di ciuffi d'erba. Tutt'attorno enormi macechie di noccioli e di spinii formavano un groviglio inestricabile di rami e di vineigli.

Allora la frazione di Crevola contava solo un gruppetto di case, qualche ancora col tetto di paglia e gli abitanti conducevano una vita semplice, intessuta di povertà e di sacrifici.

In una di quelle case, a ridosso della montagna, abitava la famiglia Chioeca di cui vivevano ancora la vecchia e buona signora Caterina e la figlia Rosina. Questa era molto devota di S. SS. Immacolata e soprattutto di S. Francesco d'Assisi. Anzi per essere più vicina al suo « buon Padre Francesco » (così essa chiamava il Santo) era entrata nella grande famiglia del Terz'Ordine Franceseano. Era assidua alla chiesa di S. Antonio da Padova, in Varallo, e familiare ai due buoni Padri Francescani ivi rimasti a guardia del Convento.

La mamma della Rosina, gestiva in Crevola una bottegaccia di commestibili che aiutava le due donne a vivere meno poveramente, per quanto non agitamente.

✿

« Un giorno la vecchia signora Caterina, nel percorrere il breve spazio che separava la cucina dal banco di vendita, avvertì, improvvisa, una fitta dolorosa in prossimità dell'anca per cui, colta da capogiro, cadde fratturandosi la gamba in malo modo.

Nonostante le premurose insistenze delle persone amiche, e le amorevoli pressioni della figlia non fu possibile avvicinare al suo capezzale nessun dottore. Col trascorrere del tempo, l'arto anziché rinsaldarsi, peggiorava e la ferita diventava più dolorosa. Nelle lunghe notti, la figlia che l'assisteva, alternava preghiere e cure, ma nessun miglioramento si manifestava. Anzi in prossimità della ferita si avvertirono i primi sintomi della cancerina. L'inferma non reggendo al dolore prorompeva in urli strazianti che facevano il cuore della povera figlia. La quale

una notte non sopportando più la vista di quell'umano soffrire si rivolse con tutto fervore al Poverello d'Assisi con questa preghiera: "Se mia madre avrà un po' di sollievo al male e potrà riposare un poco, io T'innalzerò quassù una cappella".

Il giorno seguente la frazioncina di Crevola era in subbuglio: qua e là capannelli commentavano l'avvenimento che già la voce comune aveva definito: un miracolo.

La mamma di Rosina non urlava più; i segni della cancrena si erano notevolmente ridotti e l'ammalata finalmente si era assopita.

Trascorsero ancora, da quel giorno, alcuni mesi e quando le spoglie della buona signora Caterina riposarono nel minuscolo Cimitero all'ombra della vecchia chiesa di Crevola la figlia affrontò la realizzazione del suo voto. A chi le faceva presente le difficoltà dell'opera e la consigliava a trasformare la promessa in altra pia pratica rispondeva che non si sarebbe arresa a nessuna difficoltà per quanto grande. Ottenuta la terra dai sigg. Cometti Maria e Giovanni; aiutata da due muratori si accinse immediatamente al nuovo lavoro con lena superiore alla sua età.

A gara, i buoni Crevolesi, al termine della faticosa giornata, non esitavano il loro aiuto.

Avrebbe così potuto vedere, come già 25 anni prima (in occasione della costruzione della cappella della Madonna di Lourdes) a sera e nelle notti di luna, una lunga fila di ombre muovere dal greto del vicino fiume e faticosamente raggiungere l'altura scaricando pietre e sabbia. E quando lassù ritornava il silenzio, la buona Rosina rimaneva ancora lungamente a predisporre le opere future. Era instancabile; ovunque fosse stata necessaria la sua opera, il suo consiglio, era presente ed aveva per tutti, sempre, parole di elogio e di ringraziamento. Persino quando uno dei due muratori l'apostrofò con male parole per tema di non ricevere il compenso delle sue prestazioni. Ella lo seppe convincere così bene che tutto si appianò. Così pure si comportava con i molti che, con espressioni piuttosto mordaci, deridevano la sua profonda pietà.

*

«Lentamente la costruzione progrediva. Le bianche mura dell'oratorio, giunto ormai al tetto, si scorgevano anche da Varallo e non erano pochi a spingersi fin quassù per osservarle più da vicino e conversare con la buona Rosina.

La quale non nascondeva, così povera come era e non più giovane, l'intima grande soddisfazione per essere riuscita ad onorare il Poverello d'Assisi con quell'oratorio.

Con visibile compiacenza additava la costruzione su cui serviva l'opera dei carpentieri, assaporando il momento in cui, finita e liberata dalle aerei impalature, sarebbe apparsa, ultimata, agli occhi di tutti.

Ed il gran giorno venne e fu, quella data,

un trionfo indimenticabile. La notizia aveva raggiunto ogni angolo più sperduto della Valsesia ed una folla imponente era accorsa a gremitre l'altura, assiepandosi attorno alla chiesetta. Fu celebrata la S. Messa durante la quale l'illustre Presule di Novara esaltando il sacrificio della umile Rosina, bonariamente, a lei rivolto, esclamò: "Non più chiese. Rosina, non più".

L'eco di tali celebrazioni fu così grande che ancora oggi se ne parla e molti pellegrini vengono a visitare il S. Monte di Varallo non mancano di salire fin quassù a pregare ed a confidare al Poverello d'Assisi le loro pene».

La vecchietta tacque. Dal suo volto traspirava ancora l'entusiasmo che aveva accompagnato la rievocazione di quegli avvenimenti ormai lontani. Trasse lentamente da una tasca dell'ampia gonna un mazzo di chiavi: ne scelse una che introdusse nella toppa della porticina e m'invitò ad entrare nell'oratorio.

Una fresca penombra avvolge l'interno. Le pareti affrescate in tutta la loro superficie offrono allo sguardo, due momenti particolarmente cari al Santo d'Assisi: la nascita dell'Ordine delle Clarisse e quella del Terz'Ordine Francescano. Ambidei le raffigurazioni (dovute al pennello di R. Gambini) nella semplicità dei tratti e nell'estrema linearità dei panneggi, s'intonano molto bene alla povertà degli ideali cui si ispirano.

L'occhio indugia volentieri sui personaggi delle scene attratti dalla naturalezza degli atteggiamenti e conquistato dalla grazia dei movimenti. Diresti che le loro non sono azioni di Santi, ma di semplici mortali, tanta è la naturalezza degli atteggiamenti.

Così pure diresti umana la conversazione tra Gesù, Maria e Francesco, offerta dal medaglione sospeso al centro dell'arco sopra il coro.

Dietro l'altare, l'abside è occupata in tutto il suo volume, da una rievocazione plastica in cui il motivo dominante è il dolore. Dolor di nautre aspre e selvagge; di squallide solitudini; di umanità sofferente. Lo intuisci osservando il Santo ginochioni in un'angusta e povera spelonca, le braccia protese in uno slancio di serfico ardore.

Davanti a Lui, in alto, brilla una Croce dalla quale si dipartono, invisibili, cinque raggi che, ferendolo, imprimono nel suo corpo, già emaciato per le lunghe sofferenze, i segni della passione di Gesù.

Quell'immagine sofferente invita alla preghiera e mentre questa sgorga spontanea dalle labbra, il cuore si apre alla speranza.

Tutto è bello nel piccolo oratorio devotamente raccolto e tutto invita ad una lunga permanenza.

*

Era il tramonto quando, a malincuore, lasciai quell'angolo di pace e, dopo aver ringraziato e salutato la buona vecchietta, uscito dalla

chiesuola, ripresi la via del ritorno per rituffarmi nel turbine vorticoso della vita in cui tutto è lotta, in cui tutto si esercita ad eccezione, forse, dell'umana pietà verso i propri simili.

Prof. MARIO SPALLAZZO.

N. d. R. - Parole e fatti di questa interessante vicenda, raccolti con seruolosa diligenza dal nostro egregio collaboratore, sono assolutamente reali e tutt'ora peggio di alcune persone viventi.



Per pescare in Valsesia

Il nuovo Consiglio direttivo della Società Valsesiana pescatori sportivi, con sede a Varallo, concessionaria delle acque del Sesia e suoi affluenti, scorrenti in tutta la vasta zona che si stende a Nord del Ponte della Pietà di Quarona, ha fissato in L. 5000 caduno il costo del permesso annuale di pesca. Quello turistico viene invece a costare L. 3000 con validità di 30 giorni, usufruibile in qualunque periodo di pesca consentito dalla Società. Il permesso giornaliero è stato stabilito invece in L. 650.

Questi ultimi permessi, per facilitare i turisti, possono essere acquistati presso banche e caffè varallesi e dell'alta Valsesia. La pesca è permessa in tutte le acque della zona ad eccezione del tratto Pila-passarella di Campertogno, nel fiume Sesia; del tratto compreso tra la foce del torrente Sorba e la prima cascata situata a monte della vecchia mulattiera per Rassa; di quello compreso tra la cascata del Buzzo (circa 200 metri a valle di Rima S. Giuseppe) e le origini del torrente Sermenta; del torrente Nonai e delle zone di ripopolamento regolarmente paliinate. La pesca dev'essere esercitata soltanto con la canna a mano, con o senza mulinello. La misura minima stabilita per il pesce da catturare è di centimetri 18 per la trota, e di centimetri 20 per il temolo. La pesca è vietata dal 15 ottobre al 15 gennaio per la trota, e dal 1º dicembre al 30 giugno per il temolo, nonché durante le ore notturne.



E' inoltre proibito pescare contemporaneamente con più di una canna, usare l'attrezzo conosciuto col nome di « raminiera », pescare in superficie con galleggianti o con più di cinque ami, pescare a fondo con più di un amo, esercitare la pesca con l'uso di natanti. Sono pure vietate la pesca subacquea, la pasturazione e la pesca oltre la quota massima di venti pesci al giorno.

Un altro passo verso la sistemazione della rotabile della VALSERMENZA

L'appalto, avvenuto in questi giorni, dei lavori di sistemazione del tronco stradale compreso tra i Comuni di Balmuccia e Boccioleto, aggiudicati alla Società Cooperativa Riparia di Torino, segna un altro decisivo passo verso la tanto auspicata sistemazione della rotabile della Valsermenza, una delle tre valli alpine che si snodano a monte di Varallo.

I lavori relativi, che secondo gli impegni precedentemente assunti, saranno a carico della Amministrazione Provinciale di Vercelli, ammontano a L. 13.146.000 ed avranno inizio, con ogni probabilità, entro questo stesso mese. Viene così felicemente coronata una tenace azione intrapresa dal Ministro on. Pastore, presidente del Consiglio della Valle, per risolvere un altro importante problema valsesiano. Già fin dallo scorso anno infatti, in sede di utilizzazione del nuovo stanziamento statale di L. 50 milioni stabilito a favore della rotabile della Valsermenza, era stata sottolineata l'opportunità di destinare la somma predetta ad altri urgenti ed improcrastinabili lavori lungo la stessa strada e di provvedere, con altri mezzi, alla sistemazione del tronco Balmuccia-Boccioleto, già ampliato nel tratto Balmuccia-Cerva ma ancora ingombro dei detriti ammucchiati durante le opere eseguite con un recente cantiere di lavoro.

La comprensione del prof. Corradino, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli, e dei suoi collaboratori, interessati dal Ministro Pastore, ha ora permesso l'imminente realizzazione dei lavori stessi, nella zona di Pomarolo.

Con i 50 milioni già stanziati dallo Stato sarà così possibile proseguire, a monte di Boccioleto, verso il ridente paesino di Rimasco, adagiato sulla riva destra dell'omonimo laghetto, l'opera di allargamento e di sistemazione della vecchia rotabile della Valsermenza, una delle più romantiche e suggestive vallette alpine d'Italia. Poi, con un altro balzo, per il quale sono però necessari ulteriori stanziamenti, si potranno mettere a punto anche le rotabili delle due vallette minori, che si aprono a monte di Rimasco, e che conducono nei celebri centri di villeggiatura estiva di Carcoforo e di Rima.

ABBONATI MOROSI

Numerosi abbonati devono ancora pagare la quota di abbonamento del 1958. Essi sono pre-gati di voler regolarizzare subito la loro posizione versando anche la quota per il 1959 sul C/C Postale N. 23-532, intestato alla Rivista « LA VALSESIA ». In caso contrario l'invio della Rivista sarà sospeso.



L'ANGOLO POETICO

A Primavera

E' come un sorriso che ci coglie
all'insaputa, una speranza,
non so di che cosa, che sorge
nell'animo esaltato e pronto
a ricevere ogni parvenza di luce:
ma c'è tutta una foresta di nubi
e di gridi che appena appena,
la tenue brezza osa tentare...

Le campane mi cullano,
qua e là, come giovane fronda,
fra i verdi cimoli rinascenti.

La primavera c'è anche per i morti
se ci chiama a visitare
la loro dimora, a bere il candore
che emana dalle loro zolle.

Se toglie il vento, con le bianche ali,
il drappo del dolore,
il cuore anelò ama
incontrarsi col loro riposo.

Natura.

DANTE GRAZIOLI.

•••

LA MISERIA

Tu sprezzì la Miseria. Eppure è quella
che incontri ovunque vai;
nel cielo della vita unica stella
che non tramonta mai.

Tu sprezzì la Miseria. Eppur la terra
più ricca la subisce.
Eterno come il mondo, in pace e in guerra
il suo vessil garrisce.

E mai non s'ammaina. E mai vivrà
chi lo vedrà ammainare.
Come la Croce, per gli umani avrà
sempre un fulgente altare.

RAFFAELE TOSI.

MERA

...come balcon florito
in su la Valle.
ERMETICUS.

Sole, verde, azzurro:
Mera!
Alto, si staglia il Rosa
a terminar la valle
che, quieta, sonnecchia
al mormorar dell'acque,
La Gavala, a ventaglio,
s'apre a protezioni di tanta gemma
mentre l'Ometto pare che si scosti
a dar permesso al Bo
per uno sguardo.
Dal Campanile s'alza,
irto, un cirro
che subito dissolvevi nel cielo,
conscio di sua pochezza
a paragon di tanto.
D'intorno, gli alpi,
con le nude baite:
din-don din-don
di campanacci
che scande il tempo de la pace
arcana.
Qua e là, sparse,
linde, le case
civettuole,
i tetti variopinti, giacciono,
silenziose.
Sotto una « mea » il pastorello
scalzo,
indugia l'occhio attorno
di sotto il cappellaccio.
Pace, quiete, oblio...
Mera!

Avigliano.

ZIPIN DI MATTI.

•••

Sol nel tramonto è il vero

Sol nel passato è il bello
sol nella morte è il vero.
G. CARDUCCI.

Sastai del lago un dì lungo la riva
ch'era deserta, e tinta sulla rena,
pur scintillando, gelida fluiva
l'onda d'argento mormorando appena.

Or, di lontano, rapido veniva
bianco un angello, e l'accogliea serena,
muta, la rena, mentre quei garrisca
alto all'azzurro cielo la sua pena!

Torna così, frusciano, ad ora ad ora,
all'anima deserta il tempo undato,
riscintillando a lusingare ancora!

Ma dall'occaso, incontro al mio passato,
forte mi giunge all'animo un pensiero...
vago d'oblio; nel tramonto è il vero!

Avona.

ORESTE GALLINA.

